

Mario Ascheri – Paola Maffei

*Consilia extravagantia: progetto di un census*¹

Consilia extravagantia: a project of a census

Dedicato a Domenico Maffei, comune maestro

ABSTRACT: *Consilia* are the best source to show the reception *de facto* of *ius commune* all over continental Europe; moreover, being bound to life cases, they let us better understand medieval and early modern society. Nonetheless, even if several researches focus on single collections or one specific *consilium* or one jurist's writings, no attempt has been made until now of a general cataloguing of this source. Such a catalogue should include not only one author's compilation, but also those many cases of *consilia* hidden in anthologies of other jurists and other kind of literature, subscriptions, additions, references to other advisers in the same matter, supporters, judges, editors and so on: a vast design to fulfill. For the time being our aim is to offer a cataloguing of the impressive collection of printed *consilia* owned by Domenico Maffei's library, well known for its richness and "completeness".

KEYWORDS: *consilia*, *ius commune*, European legal history, XVI century legal books, Domenico Maffei

¹ Il testo è dovuto a Paola Maffei con la revisione di Mario Ascheri (cui si deve il titolo del progetto). Abbiamo presentato in modo dettagliato il progetto, con annotazioni sulla storiografia consiliare, cenni storici e indicazioni bibliografiche recenti, in *Consilia extravagantia: un repertorio in corso d'opera*, in "Revista Española de Derecho Canónico", 77, 2020, nel fasc. 188 dedicato alla memoria di don Francisco Cantelar Rodríguez, l'instancabile prosecutore di padre Antonio García y García alla guida di *Synodicon hispanum*. Per la bibliografia consiliare fino all'inizio degli anni Novanta si rinvia in via generale a M. Ascheri, *Diritto medievale e moderno. Problemi del processo, della cultura e delle fonti giuridiche*, Rimini 1991, pp. 242-255, e per l'età moderna a M. Ascheri, *Tribunali, giuristi e istituzioni dal medioevo all'età moderna*, Bologna 1989, ed. riv. 1995, pp. 237-254.

1. La tradizione giuridica europea continentale, trapiantata nel Nuovo Mondo latino e giunta per via coloniale o per prestigio culturale anche in molti paesi dell'Asia, dell'Africa e perfino dell'Oceania – a voler tacere le non trascurabili influenze sui sistemi di *common law* –, come è ben noto è una creazione medievale: essa si sviluppa dall'XI secolo fondandosi sul diritto romano-giustiniano accompagnato dal diritto canonico, elaborati con larga creatività dalle interpretazioni dottrinali e diffusi grazie alle università. Senza l'intenso lavoro teorico e di attualizzazione dei giuristi – a partire dall'idea del diritto giustiniano come diritto imperiale vigente o comunque razionale senza soluzione di prestigio – e senza la mobilità universitaria europea favorita dall'unità religiosa il diritto romano sarebbe rimasto tra le vestigia del passato e il diritto canonico non sarebbe stato concepibile nelle forme assunte e avrebbe continuato a influenzare solo alcuni aspetti della vita sociale.

Si sa che la capacità pervasiva del diritto romano-canonico trasse alimento fondamentale anche dall'inevitabile accettazione della convivenza con il diritto cosiddetto particolare, fosse esso costituito da semplici consuetudini locali, da statuti o da diritti principeschi: il rapporto intenso e complementare fra l'*utrumque ius* e il diritto specifico delle singole comunità ed entità statuali, rappresentativo di sovranità e poteri diversi da quello dell'imperatore e del pontefice, determinò il successo del sistema del diritto comune, come ben sottolineato ormai anche a livello manualistico dalla storiografia giuridica internazionale.

L'effettività di questi equilibri fra fonti fu presto ben chiara sia ai grandi e meno grandi professori universitari sia ai pratici operanti nei più vari ambiti. Consapevoli del necessario equilibrio fra il diritto comune romano-canonico e il diritto particolare, anche i cosiddetti operatori del diritto, nello svolgimento di funzioni amministrative e giudiziarie, mettevano a disposizione la formazione teorica guadagnata con lunghi anni di studio all'università.

La fonte che più di ogni altra rende manifesta e indiscutibile la sostanziale recezione nella pratica del sistema del diritto comune nelle varie parti d'Europa, sono i *consilia*. Fossero essi *pro veritate* o i molto più numerosi *consilia pro parte*, in ogni caso il giurista, di fronte alla fattispecie concreta, doveva elaborare il proprio parere armonizzando il dettato dei *corpora iuris* con il diritto proprio, tenendo conto del pensiero espresso sul tema dagli

altri giureconsulti in scritti teorici o pratici, compresi i *consilia* altrui.

La conoscenza del fenomeno consiliare è dunque necessaria allo storico per una migliore intelligenza della nostra tradizione giuridica, di quei molti secoli durante i quali in Europa ad una notevole frantumazione del potere politico corrispose all'inverso una condivisa matrice culturale, particolarmente evidente proprio nell'ambito del diritto: insomma, fino alle riforme settecentesche e per certi aspetti anche dopo.

Senza contare che i *consilia*, nascendo da un'enorme varietà di fattispecie concrete, consentono di penetrare l'applicazione effettiva del sistema di diritto comune e il funzionamento delle corti di giustizia e, più in generale, permettono di avvicinarci alla comprensione della società europea fra medioevo e prima età moderna nei suoi più vari profili: l'economia e il commercio, le dinamiche familiari, i rapporti fra i poteri e fra un potere e il privato cittadino, l'attività delle corporazioni maggiori e minori, la vita degli ordini religiosi e degli ecclesiastici, la percezione dei doveri e dei valori sociali, e via dicendo.

2. Pur essendo la bibliografia consiliare ormai assai vasta e ricca di studi generali sull'argomento, di ricerche specifiche su collezioni di *consilia* o addirittura su singoli *consilia* e di indagini che esaminano incidentalmente ma non superficialmente la tradizione consiliare di singoli giuristi, manca un repertorio generale che individui non solo le raccolte per autore, ma specialmente quei numerosissimi casi in cui pareri, aggiunte, sottoscrizioni e altre elaborazioni sono dovute a nomi diversi da quello cui è attribuita la raccolta, o addirittura si rinvengono in opere di altro genere, rimanendo perciò normalmente ignoti anche allo studioso solerte.

Questo fenomeno è vero sia per i *consilia* manoscritti sia per quelli a stampa e rende estremamente faticosa, quando non impossibile, l'individuazione e il reperimento del materiale utile alle indagini su temi e personaggi. Nonostante l'importanza della letteratura consiliare, non esiste infatti un censimento generale dei *consilia*: riguardo ai manoscritti, la repertoriatura pezzo per pezzo è rara, ristretta ad alcuni lavori monografici e a taluni cataloghi di manoscritti giuridici²; per le edizioni a stampa lo spoglio è ancora più saltuario e quasi esclusivamente confinato ad alcune indagini monografiche. Né sopperiscono i grandi cataloghi online delle biblioteche, come ad esempio l'OPAC, poiché essi hanno il compito di

² Esemplare è il catalogo curato da D. Maffei, E. Cortese, A. García y García, C. Piana, G. Rossi et al., *I codici del Collegio di Spagna di Bologna*, Milano 1992 (Orbis Academicus 5).

offrire i dati esterni dell'edizione a stampa, non certo di procedere ad una ricognizione del contenuto.

Si tratta di una grande lacuna nello strumentario dello storico del diritto e più in generale dello storico che si occupa di quel largo spazio di tempo che vide la fioritura e il declino dei *consilia*. L'immensità del compito ha finora scoraggiato anche i più audaci, cioè anche coloro che con lungimiranza avevano compreso la necessità di un *census* dei *consilia extravagantia*, come ci è piaciuto chiamarli. Sotto questa dizione intendiamo collocare infatti non solo i pareri completi di autori celati in raccolte miscellanee o di altri giuristi o in scritti di tipo diverso, insomma i “*consilia qui sub alterius nomine vagantur*”, ma anche le adesioni, le sottoscrizioni e le addizioni poste a rafforzare il parere principale, gli autori di *consilia* ricordati per aver consigliato nella stessa causa, il redattore materiale, il giudice, l'editore e altre particolarità eventualmente presenti.

3. Già al principio degli anni '80, Mario Ascheri aveva auspicato un repertorio computerizzato, basandosi su un primo spoglio dei *consilia* dei giuristi medievali a stampa presenti nella biblioteca di Domenico Maffei, messi generosamente a sua disposizione intorno al 1970³; l'analisi riguardò non solo le raccolte consiliari ma anche volumi miscelanei importanti come i *Tractatus Universi Iuris*. Successivamente Paola Maffei, catalogando l'intera biblioteca paterna, proseguì in modo occasionale con lo spoglio di molte delle raccolte consiliari nel frattempo acquisite, inserendo i risultati nel *mare magnum* delle schede del fondo antico.

La schedatura in entrambi i casi venne ovviamente effettuata con la macchina da scrivere su schede cartacee; e per una serie di ragioni le due schedature, avendo mole e fini diversi – quella di Mario Ascheri incentrata sullo spoglio consiliare medievale, quella di Paola Maffei tesa a repertoriare sia il fondo antico sia il fondo moderno –, furono compiute con modalità differenti e non furono unite. Esistono inoltre delle schede scritte a penna da Domenico Maffei.

Il nostro progetto in corso d'opera ambisce ad essere un primo consistente contributo ad un repertorio dei *consilia extravagantia*: intendiamo mettere a disposizione una banca dati online ad accesso aperto, partendo dal lavoro di spoglio fin qui effettuato, presentandolo (quasi) senza rielaborazione e uniformazione, tramite la scansione delle schede già

³ Si veda M. Ascheri, *I consilia dei giuristi medievali. Per un repertorio-incipitario computerizzato*, Siena 1982 (Saggi 1), in particolare p. 9 nota 1.

esistenti; perciò potranno essere visibili correzioni e interventi a penna fatti a suo tempo per uso personale. La possibilità di ingrandimento offerta dalla digitalizzazione dovrebbe aiutare la lettura. Laddove lo stato delle schede, per via dell'insufficiente inchiostrazione o per altre ragioni, si riveli inadatto alla scansione forniremo il materiale in altro modo.

Il materiale verrà pubblicato nel tempo, via via che scansioni, nuove analisi e altre informazioni saranno pronte, sotto il nome dell'autore responsabile dello spoglio e delle ricerche presentate: ci auguriamo che questo invogli altri studiosi di buona volontà a partecipare all'impresa.

L'immensità del lavoro ci ha spinto a circoscrivere, almeno per il momento, il lavoro di spoglio alle edizioni di *consilia* possedute dalla biblioteca di Domenico Maffei, della quale la notoria ricchezza complessiva è ancora più evidente per il diritto comune classico e per il settore consiliare, pressoché "completo" (oltre trecento volumi quasi tutti in folio)⁴. Consci delle nostre limitate forze abbiamo deciso di non includere fra le informazioni offerte l'incipit, controllabile con facilità direttamente nell'edizione.

Si tratta di un progetto perfettibile, ambizioso e a lungo termine, le cui modalità potranno essere modificate a seconda delle esigenze della ricerca storico-giuridica e delle novità informatiche. Il nostro intento è di rendere un servizio alla ricerca e – nella consapevolezza che il meglio è nemico del bene – speriamo che ci vengano perdonate difformità, eventuali ripetizioni e altre inevitabili mende.

⁴ Si veda P. Maffei, *La biblioteca e l'archivio epistolare di Domenico Maffei*, in *Bartolo da Sassoferrato a Siena nel VII centenario della nascita. Manoscritti, incunaboli, cinquecentine ... Con un ricordo di Domenico Maffei ...*, a cura di E. Mecacci e M.A. Panzanelli Fratoni, Siena 2014, pp. 91-98.